

La partecipazione ritrovata

Sacconi, ministro del welfare, commentando la vicenda Fiat, ha di nuovo proposto, a distanza di qualche mese, la partecipazione agli utili dei lavoratori come uno strumento utile ad aumentare la coesione sociale e la produttività in un momento critico per l'economia italiana ed occidentale in genere e soprattutto per affrontare i nuovi scenari del mondo globalizzato.

Sacconi, oltre ad essere uno degli esponenti di spicco del centrodestra è un ex socialista cattolico ed è probabilmente da questa sua connotazione culturale che nasce la sua sensibilità sociale e la sua propensione a cercare soluzioni anche al di fuori degli schemi usuali per affrontare i problemi non facili che si pongono di fronte a chi è chiamato a governare una delle situazioni più complicate degli ultimi cento anni.

La sua proposta di coinvolgere i lavoratori nella gestione delle aziende, rendendoli i partecipi delle scelte e dei destini delle imprese e anche di una parte degli utili, è intelligente e coraggiosa. Intelligente perché dimostra che chi se ne fa portatore è uno che ha compreso come la logica della lotta di classe e la contrapposizione tra capitale e lavoro siano teorie ormai anacronistiche. Coraggioso perché dimostra che Sacconi, facendo propria una teoria peculiare della destra politica italiana, è una persona intellettualmente onesta e priva di pregiudizi.

Non è la prima volta che la "Lettera politica" si occupa di questa interessante posizione del ministro. Se lo facciamo è perché siamo convinti che deva essere messa in evidenza quella che è una delle proposte politiche più innovative, in controtendenza con la cultura che ha dominato la scena politica degli ultimi sessant'anni. Portare avanti la proposta della partecipazione significa infatti aprire un capitolo nuovo nei rapporti di lavoro e nell'economia, ponendo le basi per quella nuova coesione sociale che dovrà essere alla base della strategia di rilancio della produzione.

Circa l'innovatività della proposta qualcuno potrebbe obiettare che non si tratta di una cosa nuova in quanto la partecipazione dei lavoratori alla gestione e d agli utili delle imprese è un vecchio cavallo di battaglia della destra. E' vero. La novità, in questo caso, sta nel fatto che essa venga applicata in un sistema ed in un contesto storico radicalmente diverso da quello nel quale la proposta politica della destra era stata lanciata e, per breve periodo, applicata.

Paolo Danieli